

Strache ne ha approfittato lanciandosi sul suo cavallo di battaglia preferito e dettando l' agenda agli altri partiti, Kurz e la ÖVP in primis. Criticare la Germania paga in termini di simpatie in Austria e voltare le spalle a Berlino significa volgere lo sguardo a Est, ai paesi del Gruppo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica ceca e Slovacchia) partner storici dell' Austria, compatti nel rifiutare l' immigrazione e la politica dei ricollocamenti in Europa. Se questo sarà lo scenario, la FPÖ al governo, prevedibile un inasprimento della politica europea di Vienna, in primo luogo su migrazione e euro. Le ipotesi post voto però non fermano qui e non si esclude neanche che Kern, a dispetto di tutti i pronostici, possa imporsi. Si parla molto anche, se vincesse Kurz, di un possibile governo di minoranza ÖVP con l' appoggio esterno di altri partiti, e anche di una grande coalizione con la SPÖ junior e vicecancelliere l' attuale ministro della difesa Hans Peter Doskozil con cui Kurz lega. La FPÖ sarebbe sempre pronta in panchina, ma il giovane ministro degli esteri sa bene che l' Austria nel 2018 avrà la presidenza Ue e uno Strache vicecancelliere forse non sarebbe il massimo. Flaminia Bussotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FLAMINIA BUSSOTTI